



ARPAT - Direzione Tecnica – Settore VIA/VAS

Via Nicola Porpora 22 – 50144 - Firenze

N. Prot. **Vedi segnatura informatica** cl. **DV.01/136.14** e **DV.01/136.15** del 11 maggio 2020 a mezzo: **PEC**

All'att.ne: **Presidente del NURV della Regione Toscana**
c/o Settore VIA / VAS
regionetoscana@postacert.toscana.it

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
Direzione generale crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (CreSS)
CRESS@pec.minambiente.it

Ministero dello Sviluppo Economico
Direzione generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l'efficienza energetica, il nucleare
dgmereen.div04@pec.mise.gov.it

TERNA Rete Elettrica Nazionale S.p.A.
Direzione affari istituzionali e autorizzazioni
autorizzazionieconcertazione@pec.terna.it

Oggetto: Contributo istruttorio sul Rapporto Preliminare Ambientale di VAS del “Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale 2019” e sul Rapporto Preliminare Ambientale di VAS del “Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale 2020” - Proponente TERNA S.p.A. - [ID_MATTM: 5094 e 5141]

Riferimenti

- per il PdS 2019: comunicazioni del Proponente (prot. ARPAT n. 13526 del 26/2/2020 e prot. ARPAT n. 13533 del 27/2/2020) e nota del NURV di comunicazione di avvio del procedimento semplificato (protocollo ARPAT n. 13259 del 25/2/2020, prot. R.T. n. 74369 del 25/2/2020);
- per il PdS 2020: comunicazioni del Proponente (prot. ARPAT n. 13527 del 26/2/2020 e prot. ARPAT n. 13535 del 26/2/2020) e nota del NURV di comunicazione di avvio del procedimento semplificato (protocollo ARPAT n. 13259 del 25/2/2020, prot. R.T. n. 74369 del 25/2/2020).

Per entrambe le procedure risultano:

Proponente: TERNA Rete Elettrica Nazionale S.p.A. (di seguito TERNA).

Autorità Procedente: Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l'efficienza energetica, il nucleare.

Autorità Competente: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (CreSS).

Il NURV, in qualità di soggetto con competenze ambientali (SCA), si esprime ai sensi dell'art.33 della L.R. 10/2010.

Documentazione oggetto del contributo

La documentazione è quella resa disponibile nell'area riservata del NURV e scaricata in data 26/02/2020:

- Rapporto Preliminare Ambientale – Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Sviluppo 2019, Relazione, febbraio 2019, comprensiva dell'Allegato I: Gli indicatori di sostenibilità ambien-

tale: Le specifiche per il calcolo;

- Rapporto Preliminare Ambientale – Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Sviluppo 2020, Relazione, febbraio 2020, comprensiva dell'Allegato I: Gli indicatori di sostenibilità ambientale: Le specifiche per il calcolo.

Si trasmettono le seguenti osservazioni predisposte dalle strutture specialistiche dell'Agenzia (Settori Agenti Fisici delle tre Aree Vaste: AVL, AVC, AVS), redatte in un unico contributo visto che i contenuti dei due Rapporti Preliminari Ambientali risultano pressoché identici.

Si ricorda che ARPAT fornisce il proprio contributo in qualità di Ente con competenze in materia ambientale, secondo quanto previsto dalla L.R. 30/2009.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Legge n. 36 22 febbraio 2001, *Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici*;
- D.P.C.M. 8 luglio 2003, *Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti*;
- D.M. 29 maggio 2008, *Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti*.

PREMESSA

Il Rapporto preliminare ambientale (RPA), presentato annualmente dal gestore della rete TERNA S.p.A., apre la fase preliminare del procedimento di VAS sul Piano di Sviluppo (PdS) della Rete di trasmissione nazionale (RTN) ai sensi dell'art. 36 del D.Lgs. 152/2006.

Il documento indica le modalità con le quali verrà redatto il Rapporto ambientale (RA) del PdS e le informazioni che saranno in esso contenute sulle quali è aperta la consultazione «... con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale», così come stabilito dal comma 1, art. 13 del D.Lgs. 152/2006.

Obiettivo specifico del presente contributo è valutare se la documentazione, costituita dai RPA del PdS 2019 e del PdS 2020, accolga in tutto o in parte le osservazioni presentate da ARPAT nel contributo istruttorio sul Rapporto preliminare ambientale di VAS del "Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale 2018" inviato con nota prot. ARPAT n. 44138 del 19/6/2018. In particolare, valutare se siano state introdotte modifiche nel contenuto del RPA 2019 e del RPA 2020 a seguito dell'incontro tecnico svoltosi in data 17/7/2019 tra Regione Toscana, ARPAT e rappresentanti di TERNA S.p.A., volto ad analizzare alcuni punti dei contributi forniti da Regione Toscana e ARPAT ed a individuare tempi e modi per il loro recepimento nei successivi Rapporti ambientali dei Piani di sviluppo di TERNA (verbale inviato dalla Direzione ambiente e energia della Regione Toscana al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con prot. R.T. n. 382500 del 15/10/2019).

ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE

Si riportano di seguito le osservazioni sul contenuto della documentazione esaminata, con riferimento ai punti che, nel contributo istruttorio ARPAT sul Rapporto preliminare ambientale di VAS del PdS 2018 (prot. ARPAT n. 44138 del 19/6/2018), indicano gli elementi erano stati ritenuti meritevoli di inserimento - perché assenti nel RPA - nel Rapporto ambientale del PdS 2018.

Si è perciò valutato se i RPA di VAS del PdS 2019 e del PdS 2020 depositati contengano su tali punti maggior dettaglio e chiarezza.

Prima di riportare tale analisi di dettaglio, si ritiene necessario sottolineare una carenza generale dei RPA, legata al significato stesso che il riteniamo debba avere il RA.

Nel RPA non è riportata alcuna indicazione di quali siano gli interventi previsti dal PdS 2020.

Questa informazione è da ritenersi essenziale per rendere concrete le considerazioni di impatto ambientale contenute nel documento. Il RPA infatti deve consentire ai soggetti interessati di presentare osservazioni puntuali affinché la redazione del RA risulti adeguata a descrivere tale impatto, e l'elemento essenziale perché questo sia possibile è che gli interventi previsti siano riportati nel RPA stesso.

Di seguito l'analisi con riferimento ai punti segnalati da ARPAT sul RPA 2018.

1. riportare l'elenco dei tratti di linea e delle stazioni elettriche in cui saranno applicate le azioni gestionali, indicando in dettaglio in che cosa consista l'azione stessa, in particolare se implichi aumento di carico di corrente

TERNA individua due tipologie di azioni per soddisfare le esigenze di sviluppo della RTN:

- azioni gestionali - «attività di carattere immateriale» che non comportano una consistenza della rete diversa da quella preesistente;
- azioni operative - attività che determinano una «differente consistenza fisica della rete», con modifica della sua articolazione e/o dei singoli suoi elementi costitutivi.

Per le azioni gestionali TERNA dichiara ancora che «gli effetti ambientali sono assenti, perché le azioni non modificano la struttura della rete» essendo «misure politiche di gestione della rete [...] per una migliore previsione, controllo e generazione distribuita», che si ritiene sia da intendersi come il miglioramento dell'impegno delle linee anche in termini di un aumento del carico di corrente rispetto a quello attuale. TERNA non fornisce alcun elemento di chiarezza circa l'osservazione formulata da ARPAT in merito alla circostanza che tali azioni (pur nell'ovvio rispetto delle norme di protezione dal campo magnetico) potrebbero comportare un effetto ambientale non nullo, poiché l'aumento del carico di corrente comporta un aumento dell'esposizione della popolazione.

Risulta evidentemente necessario ad avviso di questa Agenzia che di alcune azioni gestionali - cioè di quelle che possano determinare un aumento del carico di corrente rispetto a quello attuale - debba essere tenuto conto nella redazione del RA di VAS, indicando dove e quando siano previste.

Questa osservazione è stata sollevata anche nel corso dell'incontro tecnico del 17/7/2019, con riferimento anche alle reti ex-RFI, con la richiesta da parte di ARPAT di chiarire maggiormente la tipologia delle azioni previste nel Piano e nell'individuazione di quegli interventi che possono determinare incremento dei livelli di esposizione, seppur al di sotto - ovviamente - dei limiti normativi. Infatti, indipendentemente dalla terminologia con cui TERNA indica tali azioni di piano (azioni gestionali o azioni operative di funzionalizzazione, cioè senza o con modifica/sostituzione di alcuni suoi singoli componenti), ciò che interessa è la trattazione degli interventi che possono determinare incremento dei livelli di esposizione.

In occasione dell'incontro tecnico del 17/7/2019 TERNA si era impegnata ad avviare una riflessione secondo due possibili ipotesi:

- approfondire nel PdS e conseguentemente fornire, nell'ambito della VAS, il quadro conoscitivo sullo stato della rete da cui si possano desumere le macro-criticità di rete;
- utilizzare altri canali e contenitori tipo il catasto della rete in fase di realizzazione.

Tuttavia la seconda modalità era stata (ed è tuttora) giudicata da ARPAT non efficace a fornire un supporto operativo nel breve termine, visto che la realizzazione del catasto risulta ancora purtroppo troppo indietro.

Nella presente documentazione non c'è traccia di tale approfondimento né sono forniti elementi conoscitivi sullo stato della rete.

All'interno dei RPA del PdS 2019 e del PdS 2020 non sono presenti elementi di approfondimento riguardo l'aumento della esposizione al campo magnetico in seguito alle azioni gestionali che possano comportare un aumento del carico di corrente rispetto a quello attuale.

2. definire uno specifico indicatore per valutare la variazione di esposizione della popolazione a seguito di azioni gestionali di efficientamento e potenziamento che implicino un aumento del carico di corrente delle linee/stazioni esistenti, in particolare per le linee ex-RFI

Come già osservato al punto precedente, l'incremento del carico di corrente sulle linee esistenti, anche senza procedere ad alcuna modifica fisica della configurazione esistente (cioè in assenza di una azione operativa di funzionalizzazione), può comportare un aumento dell'esposizione della popolazione al campo magnetico. Tale effetto è in contrasto con l'obiettivo generale OA₆5 «ridurre i livelli di esposizione ai CEM»; tuttavia nei RPA viene declinato esclusivamente l'obiettivo specifico OA₅7 «garantire la protezione della salute della popolazione dagli effetti della realizzazione di nuove opere con particolare riferimento alle emissioni elettromagnetiche», riferito quindi solo alle linee di nuova costruzione, tralasciando quindi sia le azioni gestionali sia le azioni operative di funzionalizzazione.

In particolare, sotto questo aspetto risulta di rilievo la gestione delle linee ex-RFI, ora in gestione a TERNA, che erano riservate all'alimentazione del sistema ferroviario e quindi operavano a carico di corrente inferiore - e conseguente esposizione della popolazione a campo magnetico a 50 Hz inferiore -rispetto alla potenzialità strutturale delle linee.

Come già rilevato da ARPAT nell'ambito della attività di controllo di propria competenza, l'inserimento a pieno regime di tali linee nella RTN di distribuzione e/o trasmissione dell'energia può determinare - in assenza di una accurata valutazione preliminare - un rilevante incremento di impatto magnetico nell'area circostante, in particolare in corrispondenza degli edifici nei centri abitati attraversati.

Nell'ottica di «*ridurre l'esposizione ai CEM*» risulta quindi necessario introdurre un indicatore per valutare la variazione di esposizione conseguente alle azioni gestionali di efficientamento, oltre a quella conseguente alle azioni operative di funzionalizzazione: in particolare è di interesse valutare l'incremento di esposizione a campo magnetico in caso di incremento del carico di corrente sulle linee esistenti.

Questa osservazione è stata proposta anche nell'incontro tecnico del 17/7/2019.

Si ribadisce perciò come sia essenziale valutare nel RA la variazione di esposizione della popolazione a seguito delle azioni previste nel PdS, siano esse gestionali o operative. In tal senso si propone che nel RA sia inserito un capitolo specifico sull'esposizione della popolazione al campo magnetico, in cui TERNA riporti - in base degli indicatori adottati - le variazioni attese a seguito delle azioni previste, sia gestionali che operative.

I due RPA oggetto del presente contributo non definiscono alcun indicatore per valutare la variazione di esposizione della popolazione al campo magnetico in seguito ad azioni gestionali di efficientamento e potenziamento che implicino aumento del carico di corrente di linee/stazioni esistenti, in particolare per linee ex-RFI.

3. esplicitare i criteri che hanno portato alla scelta dell'ampiezza dell'area di studio

All'interno dei due RPA l'area di studio è indicata come la porzione di territorio interessata da una specifica azione di Piano e dimensionalmente definita in relazione alla tipologia di azione.

Il criterio generale utilizzato da TERNA per individuare le aree di studio è la presenza di correlazione tra tipologia di azione ed effetti ambientali potenzialmente generati da essa: le aree di studio sono quelle in cui è «*ragionevole*» che si «*risolvano gli effetti territorializzabili*», cioè la parte di territorio in cui si potranno avere effetti ambientali.

Da questa definizione consegue che:

- l'area di studio è definita solo per le azioni operative, poiché per le azioni gestionali TERNA dichiara ancora che «*gli effetti ambientali sono assenti*»;
- l'estensione dell'area di studio risulta in sostanza discrezionale, poiché definita con criterio meramente qualitativo.

La scelta di definire in modo solo qualitativo l'estensione dell'area di studio appare condurre ad incoerenze nel contenuto dell' "Allegato I: Gli indicatori di sostenibilità ambientale: Le specifiche per il calcolo": l'ampiezza dell'area per azioni di funzionalizzazione su elementi lineari, quali gli elettrodotti, è nel primo indicata pari a 60 m per lato, mentre nel secondo la DPA massima è indicata pari a 84 m per lato.

I criteri di scelta e di definizione dell'ampiezza dell'area di studio indicati nella documentazione risultano quindi inadeguati.

All'interno dei RPA del PdS 2019 e del PdS 2020 non sono presenti elementi di chiarezza riguardo l'efficacia dei criteri di scelta dell'ampiezza dell'area di studio nel valutare correttamente l'impatto magnetico di azioni gestionali che comportino un aumento del carico di corrente rispetto a quello attuale.

4. chiarire la definizione e il significato di S_{CEM} per l'indicatore Ist20

Come nei RPA degli ultimi anni, nell'Allegato 1 dei RPA oggetto del presente contributo sono individuati e descritti gli indicatori di sostenibilità per stimare gli effetti ambientali delle azioni dei PdS, valutando la differenza tra il valore dell'indicatore prima e dopo ciascuna azione prevista nel Piano. Tali indicatori sono utilizzati da TERNA sia nella predisposizione del Rapporto ambientale che nei Rapporti di monitoraggio predisposti annualmente.

Gli indicatori relativi all'obiettivo OA_{s7} - finalizzato a garantire la protezione dall'esposizione della popolazione ai CEM - sono *Ist20* e *Ist21*.

L'indicatore *Ist20* è così definito:

$$Ist\ 20 = 1 - \frac{S_{CEM}}{S_{indagine}}$$

dove S_{CEM} è descritta come la «superficie occupata dall'edificio e dalla relativa fascia di rispetto (DPA)». Si fa notare che la definizione è ambigua, non essendo chiaro se tale superficie coincida con la DPA o sia legata alla fascia di rispetto, o se ancora derivi dall'intersezione/unione di uno di tali due diversi parametri con l'edificio; appare inoltre in contrasto con le finalità assegnate all'indicatore che ha la funzione di misurare «la frazione dell'area di indagine idonea ai sensi del rispetto dell'obiettivo di qualità di $3\ \mu T$, fissato dal DPCM 8 luglio 2003», senza limitare la valutazione al solo edificio esistente. $S_{indagine}$ è l'«area d'indagine»: non esplicitamente definita, viene usata nel testo come sinonimo della «area di studio» di cui sopra, quindi recando con sé gli aspetti critici rilevati al punto precedente.

L'indicatore *Ist21*, di recente introduzione, ha la finalità di fornire informazioni sulla presenza dell'edificio nell'area di indagine ed è così definito:

$$Ist\ 21 = 1 - \frac{L_1 p_1 + L_2 p_2}{L}$$

dove, secondo quanto estratto dal RPA, L_1 è la lunghezza dell'edificio che non intercetta l'infrastruttura, con peso $p_1 = 0,7$; L_2 è la lunghezza dell'edificio all'interno dell'area d'indagine che non interseca l'infrastruttura, con peso $p_2 = 1$; L rappresenta la lunghezza totale dell'infrastruttura. Questo indicatore è ritenuto particolarmente idoneo per misurare l'efficacia di azioni di funzionalizzazione su linee esistenti, cioè per valutare la riduzione del numero/estensione di edifici all'interno dell'area d'indagine.

Come nel caso dell'indicatore *Ist20*, si ritiene che l'indicatore *Ist21* debba essere definito con maggior dettaglio, chiarendo il motivo della scelta dei fattori peso e precisando le modalità di calcolo della lunghezza L . Come si vede dall'esempio in Figura 1 (estratta dall'Allegato I dei RPA 2019 e 2020, pag. 166) L non coincide in generale con la lunghezza effettiva della linea (è inferiore, quindi conduce ad un valore di *Ist21* più basso, a parità degli altri parametri, in caso di tracciati non rettilinei). L'indicatore è comunque di primo livello, non tenendo conto della distanza dell'edificio dall'infrastruttura, elemento rilevante ai fini dell'esposizione a campo magnetico.

Infine, si osserva che pur non comparando in maniera esplicita nella definizione, l'area di indagine/studio ha un ruolo rilevante nella determinazione dell'indicatore *Ist21*, poiché definisce l'area all'interno della quale sono conteggiati gli edifici. Di conseguenza anche per tale indicatore emergono gli aspetti critici rilevati al punto precedente, in merito alla discrezionalità e non chiarezza nella definizione dell'indicatore.

I criteri di scelta e la definizione degli indicatori *Ist20* e *Ist21* risultano quindi non chiaramente esplicitati.

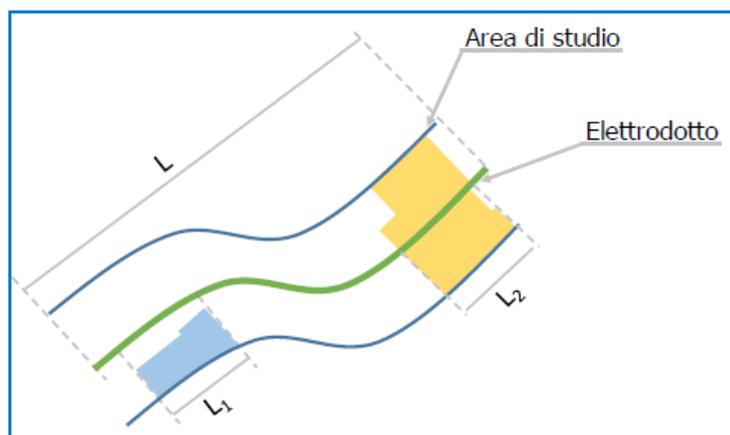


Figura 1, Allegato I dei RPA 2019 e 2020, pag. 166.

Si ritiene perciò necessario che per l'indicatore *Ist20* sia esplicitata la definizione della superficie S_{CEM} , che oltre a valutare gli edifici esistenti deve tener conto - per coerenza con le finalità dell'indicatore stesso - delle aree edificabili.

Riguardo l'indicatore *Ist21* si ritiene necessario che sia chiarita la definizione della lunghezza L , motivata la scelta attuale del valore $0,7$ per il peso p_1 , e ne sia valutata una definizione più articolata che tenga conto della distanza dell'edificio dall'infrastruttura.

Infine si suggerisce che, per verificare l'efficacia operativa degli indicatori *Ist20* e *Ist21*, siano introdotti nel RA esempi del loro uso, relativi a situazioni esistenti o ad azioni previste nel Piano.

5. indicare criteri e dati di ingresso del modello di calcolo utilizzato per definire l'ampiezza massima della distanza di prima approssimazione di un elettrodotto a 380 kV doppia terna, come da DM 29/05/2008, specificando che tale ampiezza è la massima possibile per ogni elettrodotto a 380 kV doppia terna

Anche nei RPA del PdS 2019 e del PdS 2020 non è fornita alcuna informazione riguardo al modello di calcolo utilizzato per definire la DPA di un elettrodotto a 380 kV in doppia terna non ottimizzata, né viene dichiarato che questa rappresenti la peggiore condizione d'impatto possibile.

Appare opportuno in questa sede ribadire, per la trasparenza dell'analisi condotta, la necessità che TERNA fornisca tutti i dati utilizzati nel calcolo della fascia di rispetto di un elettrodotto a 380 kV in doppia terna, chiarendo i motivi per cui la stessa sia da considerare la condizione peggiore (sulla base dei tipi di sostegno delle configurazioni esistenti e/o di progetto).

All'interno dei RPA del PdS 2019 e del PdS 2020 non sono presenti elementi di chiarezza riguardo criteri e dati di ingresso del modello di calcolo utilizzato per definire l'ampiezza massima della distanza di prima approssimazione di un elettrodotto a 380 kV doppia terna.

6. prevedere una periodicità annuale per la produzione dei Rapporti di Monitoraggio dei PdS, aggiornati con i nuovi indicatori, da inviare alle amministrazioni competenti e ad ARPAT

TERNA sostiene che oggetto della VAS, che ha inizio con la consultazione del RPA, sono le nuove esigenze di sviluppo della RTN, mentre ciò che è relativo all'avanzamento degli interventi proposti nelle passate annualità dei PdS viene trattato nei Rapporti di Monitoraggio VAS.

Invece l'Agenzia ritiene che il contenuto dei Rapporti di Monitoraggio sia elemento sostanziale per valutare sotto l'aspetto ambientale i possibili indirizzi di pianificazione. Da questo discende la necessità che detti Rapporti siano messi a disposizione, aggiornati, alle autorità ed ai Soggetti Competenti in materia Ambientale (tra cui TERNA ricomprende anche le ARPA, rif. Paragrafo 2.4 dei RPA del PdS 2019 e del PdS 2020). Nonostante sia stato in più occasioni richiesto l'invio dei Rapporti di monitoraggio aggiornati - anche in occasione del già citato incontro tecnico del 17/7/2019 - nei RPA del PdS 2019 e del PdS 2020 non è indicato con quale modalità e a quali soggetti competenti il Rapporto sia inviato.

All'interno dei RPA del PdS 2019 e del PdS 2020 non sono presenti elementi di chiarezza riguardo l'invio alle Amministrazioni competenti e ad ARPAT dei Rapporti di Monitoraggio dei PdS, aggiornati con i nuovi indicatori.

Vista l'importanza dei Rapporti di Monitoraggio per le VAS dei PdS successivi, e precisato che non sono mai stati inviati formalmente a questa Agenzia né risultano pubblicati sul sito dell'Autorità Competente (MATTM) o dell'Autorità Procedente (MISE) come peraltro stabilito dalla normativa vigente (art. 18 del D.Lgs. 152/2006), si ribadisce la necessità che TERNA e il MATTM chiariscano il suddetto flusso informativo, anche ai fini della certezza e chiarezza sulla documentazione su cui si è chiamati ad esprimersi quali Soggetti Competenti in materia Ambientale.

7. analizzare le criticità ambientali esistenti segnalate dalle amministrazioni competenti e da ARPAT, prevedendo adeguate modalità di intervento

Per criticità ambientali si intendono le situazioni in cui presso i recettori prossimi alle infrastrutture elettriche sono stati rilevati da ARPAT, nel corso dell'attività di controllo di competenza, livelli di induzione magnetica elevati, seppur inferiori al valore di attenzione di $10 \mu T$ definito dal D.P.C.M. 8/7/2003.

Anche nei PdS 2019 e PdS 2020 e nei relativi RPA non risulta alcun riferimento alla risoluzione delle criticità ambientali attualmente esistenti nel territorio della Regione Toscana.

La documentazione si limita ad analizzare la necessità di intervento per rinforzare le sezioni critiche, ridurre o rimuovere i vincoli che condizionano e condizioneranno il funzionamento di impianti di generazione nuovi ed esistenti.

Si ritiene invece che il PdS abbia come obiettivo, oltre a quello di rendere più efficiente la rete di distribuzione, anche quello di ridurre l'esposizione della popolazione ai campi magnetici prodotti dalle linee, come indicato dall'obiettivo generale OA_{G5} «ridurre i livelli di esposizione ai CEM» dichiarato nei RPA. Pertanto è necessario che nella redazione del RA di VAS sia affrontata tale problematica, ponendo attenzione alle criticità ambientali di cui TERNA è a conoscenza, direttamente o perché segnalate dagli Enti di controllo per gli impianti esistenti, e programmando adeguate modalità di intervento.

I RPA del PdS 2019 e del PdS 2020 non prevedono l'introduzione nel RA di adeguate modalità di intervento per gestire le criticità esistenti segnalate dalle Amministrazioni competenti e da ARPAT.

CONCLUSIONI

La documentazione esaminata, costituita dal RPA del PdS 2019 e dal RPA del PdS 2020, risulta sostanzialmente identica a quella prodotta nel procedimento di VAS del "Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale 2018", lasciando quindi sostanzialmente aperte le questioni ambientali significative già segnalate da ARPAT in occasione dell'esame del RPA relativo al PdS 2018.

Sulla base dell'analisi della documentazione sopra riportata, si propongono per la redazione da parte di TERNA S.p.A. del Rapporto Ambientale del "Piano di sviluppo della rete elettrica nazionale 2019" e del Rapporto Ambientale del "Piano di sviluppo della rete elettrica nazionale 2020" le seguenti

osservazioni

1. sia riportato l'elenco dei tratti di linea e delle stazioni elettriche in cui saranno applicate le azioni gestionali, indicando in dettaglio in che cosa consista l'azione stessa, in particolare se implichi aumento di carico di corrente;
2. sia definito uno specifico indicatore per valutare la variazione dell'esposizione della popolazione a seguito di azioni gestionali di efficientamento e potenziamento che implicino un aumento del carico di corrente delle linee/stazioni esistenti, in particolare per le linee ex-RFI;
3. sia inserito nel RA un capitolo sull'esposizione della popolazione al campo magnetico, in cui siano riportate - sulla base degli indicatori adottati - le variazioni attese in seguito alle azioni, sia gestionali che operative, previste nel Piano;
4. siano esplicitati i criteri che hanno portato alla scelta dell'ampiezza dell'area di studio;
5. sia chiarita la definizione e il significato di S_{CEM} per l'indicatore $Ist20$;
6. per l'indicatore $Ist21$ sia chiarita la definizione della lunghezza L , sia motivata la scelta attuale del valore 0,7 per il peso p_1 e ne sia perfezionata la definizione tenendo conto della distanza dell'edificio dall'infrastruttura;
7. siano indicati i criteri e i dati di ingresso del modello di calcolo utilizzato per definire l'ampiezza massima della distanza di prima approssimazione di un elettrodotto a 380 kV doppia terna, come da D.M. 29/5/2008, e contestuale dichiarazione che tale ampiezza è la massima possibile per ogni elettrodotto a 380 kV doppia terna;
8. sia prevista una periodicità annuale per la produzione dei Rapporti di Monitoraggio dei PdS, aggiornati con i nuovi indicatori, da inviare a cura di TERNA alle Amministrazioni competenti e ad ARPAT. E' in ogni caso opportuno un chiarimento, da parte di TERNA e del MATTM, circa il flusso informativo relativo, anche ai fini della certezza e chiarezza sulla documentazione su cui si è chiamati ad esprimersi quali Soggetti Competenti in materia Ambientale;
9. siano analizzate le criticità ambientali esistenti segnalate dalle Amministrazioni competenti e da ARPAT, prevedendo adeguate modalità di intervento.

Infine, in relazione al contenuto del RPA stesso, si ritiene necessario che TERNA riporti nel RPA l'indicazione di quali siano gli interventi previsti dal PdS cui si riferisce. Infatti che questa

informazione è essenziale per rendere concrete le considerazioni di impatto ambientale contenute nel documento: il RPA deve consentire ai soggetti interessati di presentare osservazioni puntuali affinché la redazione del RA risulti adeguata a descrivere tale impatto, e l'elemento essenziale perché questo sia possibile è che gli interventi previsti siano riportati nel RPA stesso.

Firenze, 11 maggio 2020

Il Responsabile del Settore VIA/VAS
Dott. *Antongiulio Barbaro* (*)

() Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art.71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993*